ANNO XXIII. Giovedì, 19 Maggio 1870 N. 138

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 maggio

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

Perchè siasi fatto un cambiamento nel ministero francese dopo il plebiscito, non sapremmo dire con precisione. D'altronde fu così piccolo che ne può sfuggire, a chi sta lontano, la intima ragione. L'uscita dei signori Buffet e Daru che non si trovarono d'accordo coi loro colleghi intorno all'opportunità del plebiscito avea reso necessaria una crisi parziale; perchè poi il marchese di Talhouët abbia, dopo il risultato del plebiscito, voluto seguire i suoi due amici che si erano ritirati prima, non vediamo ben chiaro e poco importa di vederlo. I nomi dei successori non hanno una significazione così spiccata da autorizzare supposizioni molto ardite; d'altronde restando alla testa del gabinetto il signor Ollivier, che anche prima ne era l'oratore principale, noi siamo persuasi che quel che prima si fece, si farà anche poi e che specialmente all'estero non si avrà motivo alcuno per accorgersi del cambiamento avvenuto.

Questo diciamo specialmente perchè vi fu chi, dalla nomina del signor duca di Grammont, volle indurre specialmente per la politica che sarebbesi seguita verso l'Italia un oroscopo non molto seducente. Si notò che il signor di Grammont, il quale fu già ministro di Francia presso il nostro governo e lasciò in Italia le più buone ricordanze per tutto ciò che rivelava in lui il gentiluomo ed il gran signore, passando poi a Roma ed a Vienna vi avea assorbito opinioni ed idee che a noi non erano forse le più favorevoli. Non prestiamo fede a nessuna di queste tristi profezie, e per dire intero il nostro pensiero, non siamo nemmeno tanto curiosi per indagare se abbiano o no un fondamento di verità. Quello che resta a sciogliersi della questione nostra colla Francia non è dall'avvenimento d'un uomo piuttosto che dell'altro al ministero degli esteri a Firenze od a Parigi, che può dipendere. La questione di Roma potevamo scioglierla d'accordo colla Francia quando l'impero era governo personale. Adesso, nè il signor Grammont può arrestarla al punto in cui è, nè il signor Lavalette potrebbe farla rimontare al punto in cui era.

Creare avvenimenti pei quali abbia quella quistione a togliersi repentinamente dall'assopimento in cui giace, non ci pare così facile, ed in quanto ai tentativi rivoluzionari che appunto si ordiscono sotto il pretesto di sciogliere la quistione romana, hanno questo gran guaio, che mentre giustificano agli occhi dei paurosi interessati le precauzioni della Francia, mostrando la città eterna sempre minacciata dall'Italia, danno poi agli avversari di un altro colore un grande argomento contro di noi, perchè essi possono ben dire e sostenere che in Italia non si ha voglia alcuna d'andare a Roma. Che si fa celia? Quando la bandiera della conquista di Roma è inalberata dal signor Galliano e dal signor Piccolo, quando l'esercito che deve scacciare i francesi dal sacro suolo della patria e purgare la città eterna dalla presenza dei preti e dei zuavi pontificii è di quella forza e resistenza che in questi giorni abbiamo veduto, chi all'estero può prestarci fede quando diciamo che il pensiero di Roma ci cuoce di continuo e non ci lascia tregua?

Dal lato dunque di Roma il nuovo ministero francese non avrà grandi inquietudini a darsi, e se poi vorrà prendersene alcuna per gli affari del Concilio, non è cosa che a noi possa importare. Abbiamo fede nelle muraglie di Palazzo Vecchio che sieno abbastanza grosse per impedire l'invasione di questo genere di fastidi che altri gabinetti si presero per gli atti conciliari e che, se anche potesse da noi partire una voce che a Roma potesse essere ascoltata, il nostro ministro degli affari esteri non si lascierà mai vincere dalla tentazione e risparmierà al cardinale Antonelli la fatica di ritessere in altra forma uno di quei lunghi dispacci che a Roma si sanno fare così bene dalla comoda posizione che ivi si gode, con un piede in Castel Sant'Angelo e coll'altro in paradiso.

LA BANDA DI REGGIO

Nell'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia del 17 corr. si legge:

Nella notte di domenica, venendo al lunedì, mossero alla spicciolata e si riunirono al cimitero israelitico suburbano da 20 a 30 giovani, armati parecchi di revolver, ed alcuni di fucile con baionetta, riuscendo a schivare le pattuglie, ch'erano in giro alla loro ricerca, o forse passando visti dalle pattuglie stesse e non sospettati, perchè non avevano armi visibili, nè segni di riconoscimento. Traevano, per le scorciatoie che costeggiano il Crostolo, verso la montagna, scansando le stazioni dei RR. carabinieri di Vezzano e di Casina, nella supposizione che fossero già avvertite e quindi pronte a riceverli. La supposizione era conforme al fatto. Lungo la via si unirono loro altri partigiani, provenienti, almeno in parte, dal Modenese. Il loro numero totale fu calcolato di 62; questa cifra non sarà forse esatta, ma è certo molto approssimativa. Oltre Casina, ed inoltrandosi verso Marola, incontrarono due carabinieri in perlustrazione; li fecero prigionieri, essendo impossibile che resistessero; ma poi li rilasciarono.

Nella notte ora scorsa, o meglio, ad un'ora pom. d'oggi, una parte della banda, 30 individui, giunse a Bagnolo, frazione, come tutti sanno, di Castelnovo ne' Monti, ove trovarono qualche resistenza che forse non aspettavano o solo in parte aspettavano. Trovarono carabinieri e guardie doganali, ma di più la guardia nazionale di Castelnovo. La popolazione tolse ai tumultuanti ogni lusinga d'aiuto o d'approvazione, malgrado i tentativi che fecero di tirarla dalla loro parte. Il paese era stato avvertito ed invitato per telegrafo dall'autorità a prestar man forte ai pochi carabinieri nel caso che le truppe non potessero giungere in tempo. Fu impegnato combattimento; ebbero luogo dalle cinquanta alle sessanta scariche; uno della banda fu ucciso; tre furono fatti prigionieri; gli altri si ritirarono. Pare che s'avviassero verso Fivizzano in quello di Massa e Carrara, dove, senza dubbio, le cose sono disposte a riceverli. È naturale che le truppe siano in movimento da tutte le parti; ne sappiamo anche qualche cosa, ma non diremo di più.

Intanto, mentre avveniva lo scontro di Castelnovo ne' Monti, altri giovani partivano di qui, e probabilmente sono essi che ruppero il filo telegrafico, il quale però fu prontamente ristabilito. Ignoriamo in questo momento il numero di quelli che partirono; sappiamo però che otto giovani furono arrestati da pattuglie di carabinieri; crediamo che si possano dire i più fortunati.

Un supplemento pubblicato dalla stessa *Italia Centrale* contiene il seguente dispaccio, che il sottotenente comandante la sezione di Castelnovo-Monti spedì al prefetto di Reggio:

Castelnovo Monti, 17 maggio, ore 4 38 pom.

Pattuglie spedite inseguirono banda, sequestrarono 27 fucili, due moschetti da carabiniere ed una tromba.

Banda sciolta: alcuni aggiransi ancora macchie Cinque-Cerri, e sono inseguiti.

Morti Violi Antonio di anni 20 nato in Montecchio.

I prigionieri sono: Pignedoli Leopoldo di anni 29, Pignedoli Pellegrino di anni 21, Cilloni Giuseppe di anni 22 di Felina.

Comandante sezione
SEGNORILE.

RAFFAELE PICCOLO

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 18 scrivono in data del 14 da Catanzaro i seguenti cenni biografici di colui che per poche ore fu capo delle bande repubblicane in Calabria:

Finalmente una mostra della repubblica mondiale s'è vista, e noi abbiamo avuta la invidiabile fortuna di salutarne l'aurora spuntata su le nostre montagne, e ripercossa dal nostro duplice mare. Finalmente sappiamo che il futuro dittatore dell'universo è Juarez, ed il suo profeta, o apostolo, o luogotenente, è il nostro concittadino Raffaele Piccolo.

Le vie della Provvidenza sono veramente imperscrutabili! Il vaticinato ostello che ha dato la cuna al nuovo Messia questa volta è stato un umile villaggio posto a piè della Sila, ed attorniato da un bosco di castagni, donde ha preso il nome di *Castagna*. Figlio anche lui di un operaio, e proprio di un sarto, fu iniziato alla futura redenzione del mondo in un convento di frati. Ma il latino pare che non sia stato il suo forte, tantochè l'arcivescovo di Cosenza una volta dovette riprovarlo nel non difficile esame richiesto per gli ordini sacri. Incauto di un arcivescovo! Quando si è nati col bernoccolo del redentore, a che serve il latino, il catechismo, e la morale di Fulco? Raffaele Piccolo sparisce, e nel 1849 riappare in Calabria, ma quanto mutato da quel Raffaele Piccolo, umile fraticello, che il severo arcivescovo aveva riprovato! Le campane suonano a gloria, la città di Catanzaro è parata a festa, il vescovo a capo del clero va a ricevere un delegato pontificio spedito da Roma per la santa visita. In ginocchioni tutti quanti: egli dà la santa benedizione: i fedeli si segnano con la croce, e ripetono: beato a lui, è un altro papa in persona! e dire ch'è tanto giovine! Senonchè un contadino di Castagna che quivi era per caso si guarda attorno meravigliato, e tentando il vicino col braccio, gli dice sommessamente: guarda, assomiglia tutto quanto al figlio di mastro Saverio Piccolo! — Zitto, che sei scomunicato, ripete il divoto vicino, questo è il vicepapa. Chi incedeva processionalmente sotto il baldacchino, e tra i canti davidici, era davvero Raffaele Piccolo: il bagliore delle torce si rifletteva su la sua fronte vice-pontificia avvolta in una nuvola d'incenso: la trasfigurazione era completa. In questo modo percorse la Calabria, e non so quali altre provincie, il nostro legato apostolico, finchè il governo insospettito, dopo aver chiesto schiarimenti a Roma, lo fece chiudere in gattabuia, avendo appurato che di quella legazione estemporanea non c'era nulla di vero. Ma quando si è nati a redimere, si esce pure dalle galere. Raffaele Piccolo, con una vicenda rapidissima da soldato, diviene sergente, maggiore, colonnello, generale; e tutto questo senza dar briga al ministero della guerra per la spedizione dei brevetti.

Ei fa da sè. Arriva ad un paese, stampa un proclama, e si firma con un titolo qualunque, nè contento a ciò vaticina il titolo futuro. In un proclama segnato prima di quest'ultimo tentativo di riscatto mondiale si firmò semplicemente: Commendatore, colonnello Raffaele Piccolo, generale nella prossima guerra. E la prossima guerra scoppiò, ed eccotelo generale davvero.

Ora non so qual grado si sia riserbato per qualche altra prossima guerra, perchè egli è di una fecondità inesauribile. Nella sua focosa fantasia si agitano più battaglie, che non ne meditasse il primo Napoleone, ei vede ovunque nemici da sgominare peggio di Don Chisciotte. A Nicastro dopo finiti i moti del 1860, passava tutta la giornata ad attaccare nemici, ed i nemici erano semplicemente le mura delle case, contro le quali spronava il cavallo, con la sciabola in mano e gridando: il nemico è là, avanti!

Il nemico naturalmente non indietreggia, e Raffaele Piccolo dopo tirati una ventina di colpi sul muro aveva la soddisfazione di poter gridare: vittoria. Don Chisciotte contro i mulini a vento era poesia; Raffaele Piccolo contro le mura della città di Nicastro è stato disgraziatamente un personaggio storico. Ebbene! Costui, che in ogni altro paese del mondo, sarebbe a quest'ora dentro un manicomio, in Italia deve vedersi iniziatore di una repubblica, nientedimeno che mondiale. Povero mondo, se non hai altri redentori, che questi cervelli malati, e balzani! Noi altri calabresi che conosciamo la vita e i miracoli del nostro eroe, ce la ridiamo; ma nelle altre provincie d'Italia che cosa si dice? In Calabria ci è un generale repubblicano, ch'è in relazione immediatissima con Juarez; l'America meridionale e l'Italia del sud si sono date la mano. Rasserenatevi: il Piccolo è questa volta tanto luogotenente di Juarez, quanto nel 1849 era delegato di Pio IX. Queste luogotenenze, queste legazioni, questi generalati, ammiragliati, e via dicendo, esistono soltanto nel suo cervello. Peccato, che con queste buone disposizioni, Raffaele Piccolo non abbia studiato un pochino dippiù, e non siasi posto a scrivere romanzi! Invece, scambiando gli strani sogni della sua fantasia con la realtà delle cose, e stimolato da pazza ambizione, egli che potrebbe tanto divertire il prossimo coi burleschi racconti della sua vita, la pretende a generale e ad eroe, e fa inutilmente versare lacrime e sangue.

Al *Pungolo* di Napoli del 16 scrivono in data del 13 da Catanzaro:

Le bande sono disperse e benchè abbiano tentato raggranellarsi nelle montagne di Framarino, pure saranno del tutto messe in rotta dal colonnello Milon, partito stanotte, secondo l'informai per telegrafo, con un battaglione del 69° fanteria, due del 65° ed uno di bersaglieri in colonna mobile.

Lo scontro vero non fu che uno solo, quello di Filadelfia, ove il fuoco durò un'ora e più ed ove morirono un 15 o 16 insorti, altri furono feriti e due soldati furono uno morto l'altro ferito.

Questi tentativi che i buoni cercarono prima di scongiurare con ogni arte, benchè indarno, ora non possono se non destare compassione nei petti gentili e veramente italiani, lamentando che anche una volta questa classica terra ha dovuto esser bagnata del sangue fraterno.

Speriamo che la cosa resti là e che ogni altro tentativo torni nel vuoto.

In paese ha fatto veramente pena il sapere, che trascinato dal nobile suo cuore e dall'ardente fantasia giovanile, il Ricciotti Garibaldi si fosse trovato in mezzo alla cosa. Menotti certo riprovò il tentativo inconsulto se altro mai. Ora si va sussurrando che il Ricciotti sia a Firenze. Gli altri capi, di poca considerazione al certo, sono o fuggiaschi, come il Piccolo ed il Foglia, o prigionieri come il Giampà ed il Pellegrini.

Ieri sera approdò nella nostra marina la pirocorvetta *Ettore Fieramosca* con 149 uomini di equipaggio e 6 cannoni. Essa è ripartita stamane.

Il generale Sacchi è qui e la sua presenza è moltissimo utile in questi momenti.

Data sciaguratamente la necessità del reprimere, non si può negare al Casalis un'energia immensa: ciò che non fece allargare il movimento, mentre altre bande si erano mosse da Serrastretta, Feroleto ecc.

Il capo di stato maggiore, maggior Rebagliati, si distinse oltremodo anch'esso e va segnalato come quello che diresse in modo acconcio e ammirevole l'azione della truppa di operazione.

LA PROTESTA

Con questo titolo, il giornale *Il Calabro* di Catanzaro del 13, pubblica il seguente articolo:

Ogni fatto che sia la spontanea e sincera dimostrazione di un sentimento generale viene torto e guastato, se si dà luogo alle interpretazioni sofistiche. Così è avvenuto per la dimostrazione fatta dalla maggioranza dei cittadini di Catanzaro nella sera del 7 corrente, che si vuole ora interpretare ben diversamente di quella che fu. I cittadini della nostra Catanzaro, senza distinzione di partito, vedendo minacciato l'ordine, la proprietà e la sicurezza pubblica da una banda di faziosi, disse al governo: noi siamo con voi, e contro di quelli per difendere e tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, per guarentire le nostre proprietà e per affermare con solenne protesta i principii del governo costituito. Questo fu il senso netto e verace della dimostrazione; ogni altra interpretazione sarebbe sofistica e falsa, poichè, alloraquando i cittadini si presentarono in armi al palazzo della prefettura con il sindaco alla testa, il prefetto, rivolto al sindaco, uscì in queste parole: «Io ringrazio, in nome del governo del Re, i cittadini di questa benemerita città per la dimostrazione spontanea di devozione all'ordine costituito: da quale manifestazione morale il governo trarrà maggior forza, che dalle armi, per combattere alcuni pochi tristi o sconsigliati, i quali tentano di porre in repentaglio l'ordine pubblico, minacciando la proprietà privata e la sicurezza interna. Io rapporterò subito al governo del Re, telegraficamente, il fatto e mi credo autorizzato fin d'ora di rendere per mezzo suo, sig. sindaco, a tanti illustri cittadini le maggiori azioni di grazia.»

A che il sindaco rispose che i cittadini erano, al primo suo appello, accorsi numerosi sotto le armi per tutelare l'ordine, guarentire la libertà ed appoggiare il governo contro i faziosi. Noi invitiamo il sindaco e la Giunta municipale a dichiararsi su questo punto, per sbandeggiare ogni equivoco ed ogni malinteso.

Nè, se così stato non fosse, il governo poteva accettare l'appoggio condizionato dei cittadini: egli non era caduto tanto basso da venire a patti: bisogna francamente dichiararsi o con gl'insorti, o contro di quelli.

Infatti, poniamo il caso che i faziosi fossero pervenuti ad un chilometro dalla città, qual contegno avrebbero serbato allora i cittadini? Avrebbero dimandato forse: se venite per fiaccare l'autorità del governo, siate i ben venuti; se venite a toccare le nostre proprietà private, noi vi respingeremo? Ma s'è così, val meglio che questi signori protestanti espongano chiaramente il pensier loro e dicano se siano per i ribelli e contro l'autorità del governo.

LA CARTA GOVERNATIVA

Le Camere di commercio s'inquietano della proposta dell'on. deputato Maiorana-Calatabiano, riguardante il corso forzato, per le gravi conseguenze che ne prevedono, qualora potesse venir adottata.

Noi non abbiamo questo timore; perocchè non crediamo che nella Camera vi possa esser un partito, il quale non rifletta al pericolo che si correrebbe, alterando le condizioni della circolazione fiduciaria, mentre ci hanno condotti ad avere soltanto due e mezzo per cento d'aggio sull'oro.

Questo fatto, prescindendo da ogni altra considerazione, ci sembra debba metter in pensiero i patrocinatori della carta governativa. Tuttavia, siccome di questi patrocinatori ve n'ha, è giusto il tener conto delle istanze delle Camere di commercio.

Noi abbiamo già accennate le risoluzioni di alcune e gl'indirizzi da esse inviati alla Camera contro la proposta Maiorana-Calatabiano; ora riceviamo la petizione della Camera di commercio di Verona, nella quale sono esposte alcune ragioni, che raccomandiamo agli onorevoli deputati che hanno firmata la proposta dell'on. Maiorana-Calatabiano.

Noi ne riferiamo qualche passo, non consentendoci la ristrettezza dello spazio di riprodurla per intero:

Per render possibile la concomitanza di due specie di viglietti di Banca, l'uno a corso fiduciario, l'altro a corso coatto, gli autori del progetto hanno dovuto derogare alla norma generale che il primo sia convertibile unicamente in moneta metallica; per un viglietto fiduciario la Banca che lo emise è autorizzata a consegnarne uno di egual valore a corso obbligatorio. Quale delusione per chi abbisogna d'oro o d'argento e non riceve che nuova carta! Ed ancora, fosse questa almeno accreditata più di quella ch'egli presenta; ma no, perchè avverrebbe precisamente il contrario, essendochè il viglietto fiduciario è garantito dalla riserva metallica e da tutte le attività della Banca, mentre l'obbligatorio, divenuto un debito esclusivo dello Stato, non può godere altro credito che quello che lo Stato stesso possiede.

Nè vale il dire che v'è la garanzia dei beni ecclesiastici, perchè il progetto di legge ne assegna bensì le rendite all'estinzione graduale dei viglietti obbligatori, ma non costituisce i beni stessi in pegno reale del debito rappresentato da quei viglietti: in ogni evento poi, come emerge dallo stesso progetto, tale garanzia non sarebbe che parziale e quindi insufficiente.

Pei detentori dei viglietti adunque la posizione peggiorerebbe anzichè migliorare, mentre attualmente essi hanno della carta garantita ad un tempo dalla Banca e dallo Stato, e dopo la soppressione del corso coatto rimarrebbero colla garanzia generica di quest'ultimo soltanto. Le conseguenze d'un tale stato di cose sono evidenti; per isfuggire il pericolo della carta obbligatoria, ognuno si schermirebbe d'accettare possibilmente anche la fiduciaria; il discredito si farebbe generale e l'aggio dell'oro, ridotto presentemente a meno del 3 per 100, tornerebbe con tutta probabilità ad assumere proporzioni allarmanti.

Veggasi ciò che avviene in Austria: quella Banca nazionale non è certo meno solida della nostra; gli effetti pubblici austriaci hanno un corso nominale superiore a quello del consolidato italiano; eppure l'aggio dell'argento oscilla colà ancora fra il 22 ed il 24 per 100, in causa appunto della concorrenza che la carta dello Stato fa a quella della Banca. Dio preservi l'Italia dall'imitare cotale esempio; essa non potrebbe che raccogliere analoghi frutti!

Si dirà che in Austria il corso forzato si estende a tutta la carta in circolazione, mentre da noi lo si vuole limitare alla sola carta governativa; ma questa obbiezione sparisce da sè, qualora si consideri che col sistema di conversione ideato dagli autori del progetto, anche in Italia se non *de jure*, *de facto* la coattività sarebbe mantenuta per tutte le carte circolanti.

Vi sono poi altri principii fondamentali di credito bancario, i quali sarebbero virtualmente lesi dall'attuazione della legge in progetto. Il viglietto di Banca a corso fiduciario deve rappresentare una operazione di commercio, e non una mera speculazione sopra altre carte; inoltre, la riserva metallica ha il doppio scopo di concorrere, cogli altri enti attivi della Banca, a garantire il viglietto in circolazione e d'assicurarne la conversione in tempi normali. Ora se le Banche, fino alla metà della riserva loro imposta dagli statuti, potessero tenere negli scrigni della moneta cartacea dello Stato, scemerebbe d'altrettanto la garanzia dei loro viglietti; all'invece esse acquisterebbero una facoltà indefinita di avvantaggiarsi del corso forzoso, coll'emettere tre dei loro viglietti per uno dello Stato, messo in deposito come riserva. Tutto il danno sarebbe quindi del pubblico; tutto l'utile delle Banche.

Riassumendo, la Camera crede d'aver dimostrato che le conseguenze inevitabili della progettata riforma nel corso forzoso, senza tener conto di quelle di natura puramente finanziaria, sarebbero:

1. Una diminuzione sensibilissima del capitale già assai ristretto che la Banca nazionale tiene ora a disposizione del commercio;

2. Un aumento notevole nell'aggio dell'oro, conservando per lunghi anni l'oscillazione della valuta all'interno e la difficoltà dei cambi con l'estero;

3. Un pericoloso esempio, il quale farebbe temere che l'emissione della carta circolante dello Stato potesse erigersi in principio di governo;

4. Uno sconvolgimento delle norme fondamentali che regolano le Banche di emissione, senza togliere le anomalie inerenti al corso forzato.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Roma 12 all'*Univers*:

«Domani 13 maggio, secondo ogni apparenza, incomincierà al Concilio la discussione dello *schema* sull'infallibilità ed è probabile ch'essa non sarà interrotta. È una gran data della storia del Concilio, della storia del secolo e della storia del mondo.

«In quel giorno il S. Padre compierà il 78° anno.

«In quel giorno Pio IX raggiunge gli anni di regno di S. Silvestro I e di Adriano I. S. Silvestro, il quale, secondo la tradizione romana, ha battezzato il primo imperatore cristiano e che fu certamente suo amico; Adriano, l'amico di Carlo Magno! Secondo la cronologia adottata per la serie dei Papi a San Paolo fuori delle Mura e dall'*Annuario pontificio*, questi due Papi hanno governato la Chiesa durante 23 anni, 10 mesi e 27 giorni.

«Il 2 maggio 1871, Pio IX vedrà gli anni di Pio VI, la nobile vittima della rivoluzione: 24 anni, 8 mesi, 14 giorni. Dopo di ciò i voti del mondo chiederanno a Dio che Pio IX il Grande superi gli anni di Pietro: 25 anni, 2 mesi, 7 giorni. Questa data degna di ricordanza sarà il 23 agosto 1871.»

Si legge nella *Patrie* del 17:

«Parecchi giornali hanno annunciato che vi sarebbero, in occasione della proclamazione del plebiscito, delle feste pubbliche a Parigi e nei dipartimenti.

«Siamo in grado d'affermare che nulla di simile si prepara; non vi sarà nè *Te Deum*, nè illuminazioni, nè fuochi d'artificio. Si terrà semplicemente nella sala del Louvre una seduta solenne, nella quale saranno recati all'imperatore i risultati del plebiscito dal Corpo legislativo in presenza dei grandi corpi dello Stato.»

Leggiamo nei giornali di Londra che il giorno prima è stato firmato il trattato di naturalizzazione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti da lord Clarendon e dal signor Motley, ambasciatore americano.

Il *Times* dice che la corrispondenza diplo-

matica ch'è stata pubblicata, prova che la situazione della Grecia potrà costringere a sospendere la costituzione, ed a porre il governo della Grecia sotto l'amministrazione d'un Consiglio composto di greci onesti e di stranieri sinchè sia estirpato il brigantaggio, e che la situazione del paese si sia migliorata in modo permanente.

Sabato sera la polizia di Londra ha arrestato un certo numero di passeggieri provenienti da Birmingham, e nei bagagli dei quali si sono trovati 50 revolvers. Questi individui sono sospetti di fenianismo.

Un dispaccio da Madrid, 16, ai giornali francesi, annuncia che il Consiglio dei ministri si doveva occupare in quel giorno dell'elezione del sovrano, e che vennero chiamati tutti i deputati a Madrid per discutere la quistione.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 16 smentisce ricisamente la notizia della marcia dei russi su Khiva.

Il conte Orloff sarà probabilmente nominato ambasciatore di Russia a Parigi.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

BERLINO, 15 *maggio*. — Oggi alle 12 meridiane hanno avuto luogo i funerali di Waldeck. La folla era immensa. Dal ponte di Potsdam giungeva fino alla Dönohof Platz, fitta sì, da non permettere il transito neppure ai pedoni. Il funebre corteo si è mosso dalla abitazione del defunto Potsdamerstrasse 13, e per la Leipziegerstrasse si è diretto al cimitero cattolico della Lisenstrasse. Da per tutto lo attendeva un'immensa folla. Per la lunghissima via le finestre pasevate a lutto, erano gremite di spettatori. Ogni classe di persone era rappresentata, cominciando dagli studenti, che facilmente si distinguevano ai piccoli berretti rossi che sono loro speciali. Ogni rappresentanza aveva la sua bandiera portata dai più anziani. La folla procedeva in silenzio, interrotto soltanto dalle lugubri sinfonie delle cinque bande musicali che accompagnavano il corteggio. Pure la fisionomia intiera della cerimonia non era troppo mesta e solenne. Se invece che a mezzodì, con un sole così sfavillante come era quest'oggi, essa avesse avuto luogo stasera, sarebbe certo riuscita molto più imponente. La luce del sole mal si addice alle nenie, ed in una così bella giornata è impossibile esser del tutto mesti. Di più l'indiscreto raggio del giorno, non ti permette nessuna illusione, e girando intorno lo sguardo, là dove tu cercavi mestizia ed abbattimento, trovi troppo spesso bocche sorridenti, e sguardi indifferenti o lieti, o provocanti, sì che devi far forza a te stesso per ricondurti in mente qual mesta funzione si stia compiendo.

È perciò che, tolte le lugubri note ed i negri veli, il resto non appariva troppo funebre. La colpa è del sole, chè certo in tutti i cuori vivo era il sentimento della perdita fatta, e quando al cimitero il deputato Löwe, amico e collega del Waldeck, ha fatto il suo elogio, tessendo in poche parole la sua vita, vivi e replicati applausi lo hanno interrotto — applausi che alla fine, quando ha predetta la prossima realizzazione delle idee progressiste di Waldeck, sono doventati così fragorosi da riuscire poco adattati al luogo ov'erano emessi. Nessuno poteva meglio di Löwe pronunziare quelle parole, come colui che coraggiosamente cammina sulle orme segnate da Waledeck.

Alle 3 la folla si è disciolta con un ultimo evviva al progresso ed alla nazione tedesca.

Non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente, sebbene la polizia brillasse per la sua assenza. E vedevansi soltanto cinque o sei *policeman* a cavallo ad impedire che le carrozze attraversassero le vie percorse dal corteo. Adesso parliamo d'altro.

Contrariamente a quanto vi scrissi, S. M. l'imperatore di Russia ed il granduca ereditario sono partiti stamani alle 10 per Ems. Il re e la regina di Prussia hanno accompagnato gli augusti ospiti alla stazione. Il corteggio era magnifico, e gli addii sono stati cordialissimi. S. M. la regina ha fatto all'imperatore dono del mazzo di fiori che teneva in mano, e lo czar accettandolo e ringraziandola le ha baciato la mano con la cavalleresca grazia che gli è propria. Mancava al solito il conte di Bismark, che è decisamente rimasto a Warzin, quantunque si trovi assai meglio in salute e da un momento all'altro sia atteso a Berlino. Potete figurarvi i commenti!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale, all'elenco delle strade provinciali nella provincia di Grosseto, stato approvato con il R. decreto del 15 marzo 1868, è aggiunta la strada che da Pitigliano mette al confine col territorio pontificio presso Latera.

2. Un R. decreto del 10 aprile, a tenore del quale la Direzione generale dei telegrafi rimane composta di tre divisioni, delle quali:

La prima tratterà gli affari riguardanti il personale ed i telegrammi;

La seconda, quelli relativi al materiale ed all'azione di esso;

La terza si occuperà della contabilità delle riscossioni e di quella dei pagamenti, finchè non sia ordinato il servizio di ragioneria.

Nulla è mutato riguardo alla composizione del personale della Direzione medesima.

3. Un R. decreto del 15 maggio, con il quale il collegio elettorale di Bivona, N. 199, è convocato pel giorno 29 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 giugno prossimo.

4. Un R. decreto del 15 maggio, con il quale il collegio elettorale di Guastalla, numero 363, è convocato pel giorno 5 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo pregati d'annunziare che il ministro comm. Castagnola ha mandato in dono alla biblioteca circolante dell'Impruneta più di settanta volumi, e che il ministro comm. Correnti ne ha esso pure mandati più di trenta. Ciò prova il conto che il governo fa di tutte le istituzioni dirette ad istruire ed educare il popolo.

Quanto ai promotori di siffatte istituzioni, cerchino nella coscienza soddisfatta il vero premio che devono ambire. La virtù è premio a se stessa.

La prima rappresentazione di *Giannina e Bernardone* del maestro Cimarosa, al teatro della Piazza Vecchia, è andata a gonfie vele. L'opera è un gioiello, l'esecuzione assai lodevole. Tre pezzi, fra i quali lo stupendo finale dell'ultimo atto, vennero replicati. Ne parleremo più diffusamente nell'appendice, ma fin d'ora si può pronosticare all'opera del Cimarosa un numero considerevole di brillanti e lucrose rappresentazioni.

Stamane abbiamo veduto giungere in Firenze, scortati dai carabinieri, alcuni dei *repubblicani* che facevano parte delle bande testè disperse. Probabilmente erano quelli della banda Galliani. Alcuni vestivano la camicia rossa. Ve n'erano di età assai matura, e ci pare che se le bande erano tutte formate a questo modo, la repubblica universale non avesse un esercito molto agguerrito.

Nulla di nuovo nel libro della Questura.

Incomincia la stagione delle Terme di Montecatini. Già vi sono arrivati il principe e la principessa Bariatinski con numeroso seguito, e presero alloggio alla Locanda maggiore. Fra pochi giorni Montecatini sarà diventato di nuovo il convegno di quella brillante società che cerca la salute e le distrazioni.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia all'intento di aumentare il numero degli accorrenti alle Corse di cavalli che avranno luogo a Reggio nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese, ha stabilito che la valitura dei biglietti giornalieri di andata e ritorno, rilasciati per quella destinazione dalle stazioni che ne sono già abilitate, abbia ad estendersi dal primo treno del giorno 24 fino al secondo treno del giorno 27 stesso mese.

La stessa Amministrazione, all'intento di facilitare il concorso dei viaggiatori a Parma, in occasione delle Corse di cavalli che avranno luogo in quella città nei giorni 21 e 22 del corrente mese, ha disposto che la valitura dei biglietti festivi d'andata e ritorno per Parma venga estesa dal primo treno di sabato 21 fino al secondo treno di lunedì 23 corrente.

Giovedì, 19 maggio, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti, al tocco e mezzo preciso, e tratterà: *Degli scolari di Raffaello*.

Questa sera, giovedì, a ore 8 1|2, nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà: « Degli specchi. »

Domani, venerdì, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti nella sua consueta lezione parlerà: « Del metodo nelle scienze filosofiche. »

Alle 3 pom. il dott. Felice Finzi, continuando le sue lezioni libere, comincerà a parlare: « Del secondo impero assiro. »

Bullettino Meteorologico del 18 *maggio ora* 1 *pomeridiana*

Mare agitato a Cagliari; mosso a San Remo, Palermo e Girgenti; calmo in tutte le altre stazioni. Venti deboli e vari; forti soltanto e del quarto quadrante a Urbino e Cagliari. Barometro alzato fino a 4 mm. Il cielo si fa coperto di nubi.

Soffia il Sud Ovest sulle Isole Britanniche. La calma regna sulla Spagna e sull'Europa centrale.

Tempo vario.

Temperatura	minima	+ 14 5
	massima	+ 33 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 *maggio*.

Gerenzani Enrichetta, d'anni 44 — Collini Adelaide, id. 68 — Simundetti Angiolo, id. 19 — Innocenti Luca, id. 54 — Biliotti Maria, id. 40 — Moni Carolina, id. 33 — Bettarini Olimpia, id. 40 Barberis Augusta, id. 52 — Falini Letizia, id. 45 Tuci Enrichetta, id. 46 — Tondini Claudia, id. 61 — Franz 1° Pietro, id. 24 — Martelli Ettore, id. 18.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 10, cioè: 5 maschi, 2 femmine e 3 natimorti.

Del 17:

Bandini Carolina, d'anni 67 — Dei Maria, id. 23 — Ricci Giuseppa, id. 30 — Gori Regina, id. 76 — Arcangeli Maria, id. 52 — Signori Michele, id. 60 — Artini Annunziata, id. 17 — Innocenti Giuseppe, id. 70 — Giannozzi Giuseppe, id. 70 — Susini Giuseppe, id. 74 — Cantini Teresa, id. 75 — Ceccotti Felice, id. 36 — Palanti Teresa, id. 36 — Picche Virginia, id. 61 — Bonzio Augusto, id. 35 — Tosi Ferdinando, id. 14.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 6 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 16 *maggio*.

Lucchini Augusto, telegrafista alla ferrovia, e Leoni Ada, att. a casa.

Lizzari Gio. Batt., parrucchiere, e Valenti Cesira, cappellaia.

Batelli Raffaele, falegname, e Brandani Adele, att. a casa.

Salimbeni Luigi, calzolaio, e Bucalossi Antonietta, att. a casa.

Del 17:

Brunetti Giovanni, ortolano, e Sani Annunziata, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 18 *maggio*.

La seduta è aperta alle 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per la cessione al municipio di Napoli di alcuni terreni e fabbricati demaniali.

PRES. annunzia che la Giunta per la elezione propone la convalidazione dell'elezione del prof. Gregorio Ugdulena nel collegio di Termini Imerese, ed il rinvio degli atti alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Queste conclusioni sono approvate.

La stessa Giunta propone la convalidazione della elezione del cav. Pietro Strada a deputato del collegio di Sannazzaro.

È convalidata.

PRES. Le urne rimarranno aperte per attendere che la Camera sia in numero.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ieri rimase sospeso il capitolo 4 che concerne il personale del genio civile.

DEPRETIS (relatore) propone di lasciare ancora sospesa questa questione, riservandola alla parte straordinaria del bilancio.

SAN DONATO vorrebbe per lo meno sapere le idee del ministro in ordine agli ingegneri del genio civile che passarono alle provincie.

GADDA dice che può promettere studiare la questione e di riferirne alla Camera.

SAN DONATO e MELCHIORRE prendono atto di questa dichiarazione.

Il capitolo 4 è quindi approvato in L. 1,500,000.

Sono quindi approvati senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli:

Porti, spiaggie e fari.

13. Personale subalterno del servizio marittimo, L. 212,000.

14. Pigioni per servizio dei porti (spese fisse), L. 2,500.

15. Materiale per l'illuminazione dei fari e fanali, L. 363,300.

16. Manutenzione e riparazione dei porti, spiaggie e fari, L. 2,060,000.

17. Sussidi per opere ai porti di quarta classe, L. 21,250.

18. Rimborso alle società delle strade ferrate e di navigazione postale pei viaggi dei membri del Parlamento, L. 400,000.

19. Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di società private (Spese fisse), L. 245,000.

20. Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di società private (Spese variabili), L. 25,000.

GABELLI chiede a qual punto stieno i lavori della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nel servizio di sorveglianza delle ferrovie.

NEGROTTO deplora che nel servizio ferroviario avvengano tanti inconvenienti e presenta un ordine del giorno che concerne più specialmente il servizio della Società dell'Alta Italia.

Dopo brevi osservazioni degli on. Fano e Sambuy, il relatore Depretis trova inopportuno sollevare ora tale questione e crede possa bastare la raccomandazione fatta nella relazione della Commissione perchè il resoconto del commissariato sia presentato in modo più esteso.

Del resto accetta l'ordine del giorno Negrotto, ma lo desidera esteso anche ad altre Società.

Dopo brevi osservazioni degli on. Cicarelli, Gabelli e Breda, il deputato Negrotto dichiara di accettare il senso estensivo proposto dal relatore al suo ordine del giorno.

MICHELINI e NICOTERA enumerano altri inconvenienti che avvengono con grave scapito dei viaggiatori, sulle linee ferroviarie.

GABELLI vorrebbe s'invitasse il ministero a sottoporre al più presto alla Camera i rimedi che crede opportuni per ovviare agli inconvenienti che si ripetono sulle linee ferroviarie.

CADOLINI fa plauso a quanto dissero vari deputati sulla necessità di richiamare le Società all'esatto adempimento dei loro impegni. Egli raccomanda al ministro il controllo sui biglietti, e, parlando dei biglietti di favore o a prezzi ridotti accordati dalle Società, accenna specialmente a quelli dati ai rappresentanti della stampa.

L'oratore trova che questa è la ragione per cui i giornali sono pronti ad attaccare ministri e deputati, mentre osservano sempre uno strano silenzio verso gl'inconvenienti che nascono sulle ferrovie (*Rumori*).

NICOTERA risponde all'on. Cicarelli che evidentemente il servizio delle meridionali non è ben fatto poichè il treno diretto che da Napoli a Firenze impiega 29 ore non dovrebbe occuparne che 24. Questi ritardi fanno spesso mancare le coincidenze.

Devo poi dichiarare all'on. Cadolini che le sue accuse contro la stampa non sono punto fondate. L'oratore sostiene che vi sono moltissimi giornali i quali specificano o censurano spessissimo gl'inconvenienti che avvengono sulle ferrovie. Non cita nomi, ma dichiara che debito di lealtà gl'incombe l'obbligo di difendere questa volta la maggioranza della stampa. (*Bene*)

RASPONI. Io non aveva intenzione di prender la parola su questo capitolo; me ne è venuta la voglia sentendo i miei onorevoli colleghi parlare di orario e di coincidenze. Io segnalerò un inconveniente che avviene in un treno dell'Alta Italia in coincidenza con uno delle meridionali a Bologna. Spero che il ministro rimedierà allo sconcio che sto per esporre. Vi è un treno che parte da Firenze alle 5 45 ant. e si ferma dalle 7 alle 9 (due ore) a Pistoia, ed arriva con tutto suo comodo a Bologna ad un'ora dopo mezzogiorno. Nell'istesso tempo vi è a Bologna un treno che parte per Ravenna, Rimini e Ancona alle 12 e 12 minuti, vale a dire, 48 minuti prima che giunga da Firenze il treno che si è fermato due ore a Pistoia. Or bene, queste due ore non si potrebbero meglio impiegare nell'interesse dei viaggiatori e del commercio, e far sì che questo convoglio giungesse in coincidenza con quello che parte per la Bassa Romagna e per le Marche a mezzogiorno e 12 minuti? La questione è così chiara che io non credo aver duopo di spendere maggiori parole, e confido nell'on. ministro perchè voglia chiedere, se non osta, spiegazione alla Società su questo sconcio.

GADDA (ministro) dice che anche di queste osservazioni terrà memoria. Accetta l'ordine del giorno Negrotto, purchè in esso non sia implicato un biasimo per l'attuale amministrazione.

Voci. No! no!

DE PRETIS (relatore) trova inopportuna la proposta dell'on. Gabelli.

L'ordine del giorno Negrotto è inteso ad invitare il governo a fare in modo che le diverse società adempiano al più presto possibile e specialmente per ciò che riguarda le comunicazioni dirette, agli impegni che loro sono imposti per legge.

Quest'ordine del giorno è approvato.

Si approvano quindi senza notevoli osservazioni i seguenti capitoli:

Telegrafi.

21. Personale dei telegrafi, L. 2,800,000.

22. Retribuzioni ad incaricati di uffici di 3a classe ed a fattorini in ragione di dispacci (Spesa d'ordine), L. 200,000.

23. Indennità di missioni, di traslocazione, d'interpretazioni e di cauzioni, L. 70,000.

24. Assegnamenti per spese d'ufficio, pigioni e pernottazioni, L. 217,000.

25. Spese d'esercizio e di manutenzione, lire 650,000.

26. Rimborsi (Spese d'ordine), L. 430,000.

27. Telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

28. Servizio telegrafico semaforico, L. 135,000.

Poste.

29. Personale dell'amministrazione delle poste, L. 3,100,000.

30. Personale degli uffici di 3a classe, lire 1,430,000.

31. Personale dei corrieri, dei messaggieri, portalettere, servienti, ecc. L. 1,203,200.

32. Assegnamenti per spese d'ufficio e per pigioni, L. 350,000.

33. Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero, L. 25,000.

34. Canoni ai mastri di posta, L. 20,000.

35. Trasporto delle corrispondenze, L. 2,710,000.

36. Servizio postale e commerciale marittimo, L. 6,272,472.

37. Indennità per traslocazioni, missioni, ecc. L. 180,000.

37 *bis*. Indennità di giro agli ispettori ed agli impiegati degli uffici postali presso le stazioni della ferrovia, L. 25,000.

38. Spese diverse per il materiale, L. 370,000.

39. Premio ai rivenditori di francobolli ed ai titolari degli uffici di terza classe sui francobolli da essi venduti (Spesa d'ordine), L. 170,000.

40. Rimborsi alle amministrazioni postali estere (Spesa d'ordine), L. 536,000.

40 *bis*. Rimborsi ai titolari degli uffizi postali per le corrispondenze rinviate, detassate e rifiutate (Spesa d'ordine), L. 225,000.

40 *ter*. Aggio del 25 per cento ai consoli sulle tasse dei vaglia da essi emessi (Spesa d'ordine), L. 25,000.

40 *quater*. Rimborsi eventuali (Spesa d'ordine), L. 40,000.

Sul capitolo 36, che riguarda il servizio postale marittimo, fanno brevi osservazioni gli on. Asproni, Lancia di Brolo, Marincola e Serpi.

NICOTERA vorrebbe che la Società Peirano-Danovaro potesse toccare due volte la settimana al porto di Sant'Eufemia fra Pizzo e Paola.

ASPRONI raccomanda all'attenzione del ministro la linea fra la Sardegna e Napoli.

SERPI appoggia la stessa domanda.

GADDA (ministro) dà brevi spiegazioni e dimostra che le Società non possono esser costrette a fare dei servizi ai quali non sono obbligate per legge.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

Casuali — Sezione unica.

41. Casuali per tutt'i servizi dipendenti dal ministero, L. 160,000.

SPESA STRAORDINARIA

Spese comuni ai diversi rami di servizio.

42. Assegnamenti di disponibilità, L. 150,000.

43. Maggiori assegnamenti, L. 46,124 61.

44. Concorso nella pubblicazione del giornale *Il Genio civile*, L. 11,000.

Strade.

45. Strada nazionale da Cuneo alla Francia pel colle dell'Argentera — Sistemazione fra Vinadio e il colle della Maddalena (Cuneo) (Spesa ripartita, L. 30,000.

46. Strada nazionale di Valle Roia — Sistemazione del tratto fra Ventimiglia ed il rio Vallone (Porto Maurizio) (Spesa ripartita), L. 188,000.

Il capitolo 47 riguarda la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio. Costruzione dei tronchi in lacuna nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza (spesa ripartita) per L. 190,000.

Sopra questo capitolo fanno alcune raccomandazioni gli on. Carini e Negrotto.

FOSSA lamenta che i lavori di costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio progrediscano lentamente. Ricorda le dichiarazioni del governo e della Camera sull'importanza e sulla necessità di questa strada. Fa dipendere le cause del ritardo dalla lentezza con cui sono studiati, preparati ed approvati i progetti d'arte, e principalmente dalla mancanza dei necessari fondi. Dimostra che la somma concessa colla legge del 17 maggio 1865 in lire 720,000 è interamente esaurita. Dice che è urgentissimo di provvedere anzitutto od almeno per l'apertura dei tronchi da Bobbio a Piacenza e da Ottone a Genova, salvo a disporre in seguito anche per quelli da Ottone a Bobbio; e fa appello alla giustizia della Camera e del governo.

Trova ingiusto che, trattandosi di una strada nazionale, la cui spesa dev'essere sostenuta dallo Stato, siano i comuni onerati di una quota di concorso. Conchiude invitando l'on. ministro a portar la sua attenzione sul modo con cui sono preparati i progetti d'arte; a presentare alla Camera un nuovo progetto di legge per la spesa ancora occorrente per tutta la linea, od almeno in ora pei tronchi da Bobbio a Piacenza, e da Ottone a Genova; ed a trovar modo di liberare i comuni dall'ingiusto onere delle quote di concorso. E si riserva di presentare, se sarà del caso, un ordine del giorno, sentite le risposte dell'on. ministro.

GADDA dà alcune spiegazioni delle quali i preopinanti prendono atto.

È quindi approvato il capitolo 47.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

48. Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio - Ricostruzione del ponte sul torrente Bobbio e suoi accessi (Pavia), L. 21,000.

49. Strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo San Bernardo - Compimento della linea da Thuille al confine francese (Torino) (Spesa ripartita), L. 150,000.

50. Strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo - Sistemazione definitiva di un tronco nel circondario di Torino, L. 29,300.

51. Strada nazionale del Monginevro - Riforma di tratti saltuari, L. 28,000.

Il capitolo 52 riguarda la strada nazionale da Brescia al Caffaro — Sistemazione del tratto fra Barghe e Preseglie (Brescia). Il ministero chiede L. 11,000. La Commissione invece vuole che questo capitolo sia iscritto per memoria poichè questa spesa deve essere approvata per legge.

GADDA (ministro) osserva che siccome trattasi del compimento di un'opera, la Commissione potrebbe recedere dalla sua osservazione ed accordare, per una somma così piccola, la sanatoria al ministero.

DE PRETIS (relatore) dichiara che non può accordare questa sanatoria poichè non trattasi della ingenza della somma, ma della sanzione di un principio.

GADDA (ministro) non insiste.

Si approvano quindi i seguenti capitoli:

52. Strada nazionale dello Stelvio — Sistemazione al passo della Porrettina (Sondrio), L. 23,000.

53. Strada nazionale dello Spluga — Costruzione di un paravalanghe nella valle Codera (Sondrio). (*Per memoria*)

56. Strada Pontebbana — Costruzione di scogliera e riparazione di roste e muri di sponda lungo il torrente Fella ed il fiume Tagliamento (Udine). (*Per memoria*)

56 *bis*. Strada suddetta — Costruzione di scogliere per difendere la strada dalle corrosioni del torrente Fella in prossimità di Resciutta (Udine). (*Per memoria*)

57. Strada nazionale da Mantova al Tirolo ed a Peschiera, n°. 52 — Sistemazione della pericolosa rampa detta di Montevento (Verona), lire 10,000.

58. Strada provinciale Vitulanese — Annualità per il rateato pagamento all'impresa Tommaso De Rosa del montare liquidato per la costruzione del tronco da Montesarchio a Pontelandolfo (Benevento) (Spesa da rimborsarsi dalle provincie interessate), L. 89,250.

59. Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane, L. 3,000,000.

LA CAVA fa alcune osservazioni sopra una strada che deve congiungere la valle del Tirreno alla valle del Jonio.

DEL RE fa alcune osservazioni sopra un altro tronco.

GADDA (ministro) dà schiarimenti che soddisfano i preopinanti.

Si approva quindi senza osservazioni il seguente capitolo:

62. Strada nazionale sannitica — Rettifica del tratto fra via Croce ed il primo rettilineo della piana di Sepino (Campobasso) (Spesa ripartita) L. 50,000.

Il capitolo 63 concerne l'apertura e sistemazione della rete stradale dell'isola di Sardegna, di cui nella legge 27 luglio 1862, N. 729 (Spesa ripartita) L. 1,500,000.

Sopra questo capitolo fanno brevi raccomandazioni gli on. Garau, Asproni, Cadolini e De Pretis (relatore), dopo di che sono approvati i seguenti capitoli:

64. Compimento della rete stradale di conto nazionale e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia (legge 11 agosto 1867) (Spesa ripartita), L. 1,500,000.

65. Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie (legge 30 agosto 1868, numero 4613), L. 1,000,000.

65 *bis*. Sussidio alla provincia dell'Umbria per la costruzione delle strade Sulgitanese-Todina, Tuderto-Orvietana e Tuderto-Spoletana, L. 25,056 cent. 81.

PRES. annunzia il risultato della votazione sul progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni e fabbricati appartenenti allo Stato.

Votanti 225 — Maggioranza 113 — Favorevoli 189 — Contrari 36.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 18, per la nostra città correva voce che verso Borgotaro fosse comparsa una nuova banda repubblicana, la quale avrebbe avuto uno scontro con la truppa.

Se non siamo male informati da parecchi giorni le autorità politiche e le militari hanno prese prudenti e saggie misure di precauzione. Ne piace constatare che nella nostra provincia la tranquillità non venne punto turbata.

— Nella nostra città e nella provincia, scrive la *Gazzetta di Parma* del 17, regna la massima tranquillità, ed è infondata la voce corsa che di qui partissero truppe. La cavalleria e l'infanteria si recarono questa mane ai soliti esercizii, e rientrarono in Parma alle ore consuete.

Questa mane circolava per la nostra città la triste notizia che alcune guardie di pubblica sicurezza fossero state uccise, ed a noi piacque appurare i fatti che diedero origine a quella voce, e raccontarli a scanso di equivoci:

Ieri sera verso le ore 11 1|2 due guardie di S. P. pattugliavano al di là del Torrente, allorchè, giunte in Borgo Parente, ebbero a sentire grida clamorose partire dall'osteria condotta da certo M. C. Essendo quella ora tarda e assai indebita per schiamazzare, nè potendo permettere che si seguitasse ulteriormente a turbare la pubblica quiete, entrate

nell'esercizio dell'M. le medesime ne ordinavano la chiusura immediata.

Non appena però desse ebbero rimesso il piede in istrada, ecco che adgun tratto si videro circondate da una quantità di persone, che dapprima trovavansi nell'osteria, e successivamente per opera di queste percosse con pugni e bastoni, disarmate e ferite. Comecchè ferite e malconcie le guardie istesse, mentre i loro assalitori davansi a fuga precipitosa, poterono ricondursi alla caserma, di dove poi vennero trasportate all'ospedale per la debita cura.

In *presenza* di simili fatti noi non possiamo che *far sentire* una parola di severissimo biasimo, imperocchè mostrano pur troppo come *taluni*, mal consigliati ed acciecati da riprovevoli passioni di partito, possano indursi ad infierire in simil guisa contro chi esercita la missione di tutelare e guarentire l'ordine pubblico, la pace e la tranquillità dei cittadini.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Genova* del 17, reduce dal viaggio delle Indie, è ritornato il piroscafo nazionale *Africa*, della società Rubattino. Il sindaco barone Podestà si è recato nella giornata a bordo del piroscafo suddetto ad esprimere al comandante i sentimenti di compiacenza con cui la cittadinanza ha accolta la intelligente e coraggiosa iniziativa dei viaggi diretti all'estremo Oriente presa dalla navigazione genovese, e gli augurii perchè così utile intrapresa abbia a prosperamente continuare.

— Domenica passata, scrive il *Movimento* di Genova del 17, il macellaio Carpegna che ha bottega da beccaio in fondo della salita di Rivalta, essendosi recato per affari del suo commercio in Alessandria, fu aggredito in sul far della notte da parecchi individui e derubato della somma di 12 mila franchi che quegli teneva presso di sè e, per giunta alla derrata, ricevette 5 colpi di coltello, uno dei quali assai grave alla tempia.

Il Carpegna oppose sulle prime un' accanita resistenza ai grassatori, ma dovette poi cedere alla prevalenza del numero e alla gravità delle ferite, parecchie delle quali anche di bastone. Ma scampato per miracolo alla morte, fu abbastanza fortunato di poter designare all'autorità gli assassini, il capo dei quali ci si dice essere il suo garzone di bottega, e far procedere al loro arresto immediato, col sequestro dell'intiero corpo del delitto, delle lire 12,000.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 17, verso un'ora pomeridiana, S. A. R. il principe Umberto, in compagnia del suo aiutante di campo, generale De Sonnaz, e dell'ufficiale d'ordinanza, signor Brambilla, recavasi a visitare gli uffici della Giunta municipale, accompagnato dappertutto dal sindaco e dagli assessori municipali. S. A. volle informarsi minutamente presso i segretarii e i capi d'ufficio dell'andamento degli affari, mostrandosi assai versato nelle faccende amministrative.

Ieri giungeva a Bellagio il principe Federico di Prussia.

— Ieri, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 16, la Commissione della Corte d' appello di Milano, incaricata dell'istruttoria nel processo civile pei fatti del 23 marzo, fu nella nostra città, ed esaurite alcune pratiche giudiziarie, se ne ripartì alla volta di Milano.

I battaglioni del 42° reggimento fanteria, che avevano avuto ordine di tenersi pronti alla partenza per oggi, ieri ebbero l' avviso che il cambio della guarnigione è per ora differito.

— Giorni sono, scrive il *Corriere Campano* di Caserta, corse voce che il capobanda Fuoco fosse comparso presso Pietravairano nel bosco detto Petrosa, appartenente alla marchesa Gioia, ed avesse ferito un guardiano di quella signora. A tale annunzio, il cav. Iacobucci, capitano comandante la guardia nazionale di Pietramelara, in meno di due ore riunì circa 300 militi, e recossi a perlustrare la località anzidetta, ove giunsero pure il solerte ispettore di pubblica sicurezza cav. Vetta, assieme al battaglione del 27° fanteria stanziato in Teano, e comandato dal bravo maggiore cav. Lombardi, notissimo in questa provincia pei servigi che rese combattendo il brigantaggio. Tutti quanti gli accorsi, e la truppa in particolar modo, mossero volonterosi ed entusiasmati alla ricerca dell'avanzo delle orde brigantesche ch'è il famigerato Fuoco, ma non trovarono nessuna sua traccia, perchè quegli era stato veduto soltanto dal guardiano della marchesa Gioia, per nome Vincenzo Zaccaria, il quale dichiarava che non avendo voluto obbedire alle intimazioni del brigante, ed essendosi dato alla fuga, era stato lievemente ferito da un colpo di fucile nella mano.

Però, tutto induce a credere che il racconto dello Zaccaria sia falso, e che egli si sia ferito da per sè.

— La notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 15, è stato aggredito da due sconosciuti nella banchina della Cala, mentre stava per ritornare sul legno, un ufficiale di marina appartenente alla fregata *Italia* e colpito con arma bianca al braccio sinistro. Alle grida dell'ufficiale accorsero le guardie di finanza e i bersaglieri municipali che s'impossessarono tosto di uno dei due aggressori.

L'altro si diede alla fuga; ma inseguito dalla forza fu dalla sentinella che si trova in via Porto Salvo colpito in un braccio. La sentinella della porta principale del palazzo delle finanze avvertita dall'esplosione e visto comparire il fuggitivo scaricò alla sua volta il proprio fucile sull'aggressore, che cadde mortalmente ferito.

— Sappiamo, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 15, di qualche voce sparsa ad arte dai soliti amici del disordine, di movimenti di bande e chi sa di cos'altro, che sarebbe avvenuto od apparso in qualche provincia dell'isola.

Possiamo assicurare nel modo più assoluto che in queste voci non c'è principio di verità: aggiungiamo anzi che mai la Sicilia fu tanto scevra di qualunque più piccolo elemento di disordine quanto in questi ultimi giorni.

Infortunio. — Ieri l'altro, verso le ore 10 del mattino, scrive il *Movimento* di Genova del 17, un capo-freno che attendeva alla stazione di Sampierdarena ad incatenare due vagoni del treno che doveva partire, nell'eseguire quella manovra rimase schiacciato fra i due vagoni, e morì sul colpo.

Buone notizie. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 14 scrive:

Fino a qualche settimana addietro sospettavasi che i seminati di frumento nell'alto delle montagne, a causa della neve caduta il 17 aprile e delle continue e copiose pioggie durate fin là, non avrebbero potuto dare che meschini risultati. Ora, secondo le informazioni che riceviamo da varie parti dell'isola, cotesto sospetto è svanito, anche quei seminati promettendo, come gli altri delle pianure e de'così detti *mezzalini*, un ubertosissimo ricolto.

Sinistri marittimi. — Il *Giornale di Napoli* del 16 ha la seguente comunicazione dalla capitaneria di quel compartimento marittimo:

Il capitano del piroscafo postale *Messina*, arrivato stamane, proveniente da Livorno, ha rapportato alla capitaneria di porto che, giunto ad un miglio verso il Nord della punta Barattì, vidē il brick-scooner *Romano*, capitano Eugenio Nisi, di bandiera italiana, investito a terra per essersi la sera del 14 manifestato il fuoco in stiva nel carico dello zolfo. Il piroscafo mandò una lancia sul luogo del disastro per tentare, se possibile, di spegnere l'incendio; ma ogni sforzo fu vano, attesochè il fuoco si era già esteso in grandi proporzioni su tutto il bastimento. Prese in allora la lancia al rimorchio con entro il capitano del legno ed una parte dell'equipaggio, essendo l'altra parte rimasta in salvo a terra. Approdò quindi in Piombino per dar parte all'autorità marittima dell'accaduto. Il detto legno era proveniente da Girgenti diretto per Cette, e di proprietà dello stesso capitano.

Quest'ultimo brigantino affondò, ed il *Bona Fide* riportò qualche danno.

— L' *Osservatore Triestino* del 16 scrive, che il barco italiano *Luigi* (appartenente al porto di Venezia), comandato dal capitano Vianello, partito da Liverpool per Alessandria d'Egitto il 22 dicembre, non ha più dato notizie di sè, e si teme sia andato perduto.

Si ha da Valparaiso in data del 3 aprile, che il barco italiano *Atala* ha naufragato a Lebu, ma che tutto l'equipaggio riescì a salvarsi.

Terremoti nell'Istria. — Al *Cittadino* di Trieste del 13 scrivono in data dell'11 da Permani, distretto di Volosca nell'Istria:

Qui in questo remoto angolo della terra si sente bene il terremoto. Siamo distanti 1 1/2 ora da quel villaggio distrutto dal terremoto, che si chiama Clana. Abbiamo quasi una ventina di scosse al giorno. Ma ieri dopopranzo alle 4 ne avemmo una forte, alle 6 una ancora più forte, e poi continue ondulazioni. Questa notte poi alle 3 meno 5 minuti ebbe luogo una scossa tanto forte che tutta la popolazione di questo villaggio si alzò e fuggì in istrada per paura che le case crollassero.

Dopo quella scossa che avrà durato da 4 a 5 secondi siamo andati a prender i vestiti e a vestirci per esser pronti in caso di un altro terremoto. Nella locanda dove io abito (alla Posta stessa) è caduto un camino, e per tutte le case i soffitti.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha continuata oggi la discussione del bilancio de' lavori pubblici.

Ai capitoli riguardanti le strade ferrate furono ripetuti i richiami e le lagnanze che ogni anno si fanno intorno al servizio delle Compagnie, quistione questa che si ripresenterà alla Camera nella disamina delle convenzioni delle vie ferrate.

Del resto, la discussione procedè assai calma e pacata.

La Camera si è trovata oggi in numero per votare la legge che autorizza la cessione di stabili demaniali al municipio di Napoli.

Il Comitato privato della Camera ha proceduto stamane alla nomina della Commissione per riferire intorno al progetto di legge delle convenzioni per le strade ferrate.

La Commissione è composta di nove, cioè: on. Lovito, La Porta, Bonghi, Nervo, Monti Coriolano, Salaris, Araldi, Morelli Donato e Manetti.

I primi quattro furono nominati a scrutinio, gli altri nella votazione di ballottaggio.

La Commissione delle strade ferrate si è tosto costituita, nominando l' on. Bonghi a presidente e l'on. Lovito a segretario.

È stampata la Relazione della Commissione del bilancio sul bilancio passivo delle finanze.

Le spese ordinarie, calcolate dal ministero in L. 742,630,869 27, vengono proposte dalla Commissione in 741,959,104 27 lire, con una diminuzione di L. 671,765.

Le spese straordinarie, da 25,019,899 12 lire calcolate dal ministero, sono proposte dalla Commissione in L. 24,419,899 12, con diminuzione di L. 600 mila.

La somma complessiva del bilancio passivo delle finanze verrebbe così ridotta, da L. 767,650,768 39, a L. 766,379,003 39, con diminuzione di L. 1,271,765.

Siamo informati che il governo pontificio, temendo che bande armate tentino di penetrare nel territorio romano, ha stabilito un cordone di zuavi al confine.

Ci scrivono da Pisa, 17 maggio:

Accaduti appena i deplorevoli fatti di Piacenza e Pavia, le autorità politiche di queste province toscane furono avvertite di adoperare assidua e scrupolosa sorveglianza in quanto avea ragione di temere dovessero verificarsi anche qui eguali disordini.

Fino dai primi giorni del corrente mese il ministero e le autorità, poste sull'avviso, ebbero più urgenti indizi d'arruolamenti ed organizzazione d'imprese rivoluzionarie, per cui queste non indugiarono a stabilire un combinato servizio di vigilanze, nello scopo di prevenire o sollecitamente reprimere ogni atto che mirasse a turbare la sicurezza dello Stato.

Intanto si era giunti a scoprire che organizzatore dell'impresa fosse Giacomo Galliano di Livorno, il quale dicevasi fosse arruolator di giovani che dovevano riunirsi al Fitto di Cecina per muovere poi verso il confine pontificio.

Sorvegliato assiduamente, gli si tenne dietro appena partì alla volta di Cecina; in quanto che mancando le prove, non si voleva procedere ad un di quei tali arresti che danno pretesto di gridare contro il governo accusandolo di abuso di potere.

Ma avvistosi forse di tal sorveglianza, riuscì destramente a sottrarsi, ed ogni ricerca fatta per rinvenirlo sul luogo, tornò vana del tutto.

Dopo questa subitanea scomparsa, che avvalorava il fondato sospetto della riunione a Canneto, il sotto-prefetto di Volterra (che già trovavasi a Cecina ed avea, secondo le istruzioni ricevute dal prefetto di Pisa, ordinata assidua sorveglianza alle stazioni della ferrovia e sulle strade per impedire il passaggio dei giovani supposti arruolati) chiese un battaglione di bersaglieri al Comando divisionale di Livorno, e telegrafò subito ai delegati di Volterra e Campiglia acciò si portassero con tutte le forze disponibili sopra Canneto, per impedirvi la realizzazione d' ogni criminoso proposito; e dove il dispaccio, consegnato all'uffizio telegrafico la sera del dì undici, non si fosse dato invece la mattina del dodici, la riunione di Canneto sarebbesi senz' altro impedita.

Ma se per ritardo delle ultime disposizioni non venne fatto di prevenirla, le prime valsero senza dubbio a renderla sì scarsa di numero, e perciò meno pericolosa e temibile.

Soli cinquanta, o pochi più, poterono di fatto raccogliersi a Canneto, i quali, spargendo ad arte la voce che la banda era forte di 800 individui, destarono in quei dintorni straordinario sgomento.

Una gran parte di essi si raccolse e mangiò in casa di Francesco Baldassarri tenente della Guardia nazionale, il quale non volendo consegnar loro le richiestegli armi della guardia senza il consenso del sindaco di Monteverdi, si portò dal medesimo in compagnia di due della banda, per indurlo a consentirne la consegna, assicurandolo che la banda era in numero di ottocento.

A tale annunzio sorse tale un timor panico che le donne coi fanciulli si davano a fuggire spaventati; ma il sindaco e gli uomini invece si armarono, e respinsero energicamente la domanda.

Questa decisa attitudine persuase costoro a ritornare frettolosi a Canneto, ove prese le armi della guardia nazionale che vi si trovavano rilasciandone il Galliano ricevuta, tutta la banda mosse alla volta di Lustinano, e tolte là pure le armi della stessa guardia che vi rinvenne, e rilasciatone egual ricevuta, si allontanò spingendosi nella limitrofa provincia Grossetana, accennando al confine Pontificio.

Intanto giungeva primo a Canneto il brigadiere dei carabinieri di Castagneto con 25 guardie nazionali, e quindi il delegato di Campiglia, ed il tenente dei carabinieri di Volterra con altri carabinieri e guardie nazionali, che in tutti formavano un insieme di cinquantasei armati, e senza prendere riposo mossero coraggiosi contro la banda ad onta la pubblica voce continuasse ad asserirla forte di ottocento uomini.

Alla volta di Canneto si diressero ancora il sopraggiunto battaglione dei bersaglieri ed il prefetto di Pisa, che d' ordine superiore si portò personalmente sul luogo per prendere, di concerto col colonnello comandante la truppa, le opportune misure dirette a raggiungere e disperdere la banda, che alacremente e senza posa inseguita, di concerto colle altre milizie speditele contro dai prefetti di Siena e Grosseto, venne poi raggiunta sul monte Aiola presso Arcidosso, ove tutta intera col suo capo Giacomo Galliano, si arrese alla prima intimazione fatta.

Da tutto questo chiaro apparisce che il movimento non ha sorpreso nè il governo, nè i prefetti, e che le autorità locali non mancarono di fare quanto era possibile per prevenire la temuta riunione; e vi sarebbero riuscite completamente, ove il telegramma del quale si è fatto parola non si fosse ritardato.

Che, ad onta di ciò, le disposizioni prese e le operazioni delle truppe furono tanto savie, così ben dirette e per modo efficaci, da impedire alla banda non solo d' ingrossarsi per nuove reclute, ma di riuscire perfino a raggiungere l' intento di guadagnare il confine pontificio.

Un giornale di questa sera annunzia la comparsa di bande fra Sarzana e la Spezia, l'ingrossamento di quella uscita da Reggio dell'Emilia e la presenza di una grossa banda nella provincia di Catanzaro.

Queste notizie non hanno ombra di fondamento. La banda partita da Reggio dell'Emilia è stata interamente dispersa; fra Sarzana e la Spezia non vi furono bande di sorta, nè ve ne sono nelle Calabrie.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente si legge:

Un insolito movimento osservato il giorno 15 in alcuni giovani di Reggio (Emilia), noti per i loro principii, aveva indotto l' autorità politica in sospetto che i medesimi volessero accingersi a qualche inconsulta impresa. Di fatto nella notte susseguente, 20 o 30 di loro, armati in parte di *rewolvers* e di fucili con baionetta, convenivano alla spicciolata al Cimitero israelitico, che sta a circa mezzo chilometro da quel capoluogo di provincia, e di là per iscorciatoie mossero, lungo il Crostolo, verso i monti, evitando le stazioni dei carabinieri.

Proseguendo per tale via la banda si andò ingrossando con individui in parte provenienti dal Modenese; verso l' una antimeridiana del 17 giunta a Bagnolo, piccolo gruppo di case nel comune di Castelnuovo dei Monti, ebbe uno scontro colla forza pubblica, alla quale si erano spontaneamente uniti parecchi abitanti di quelle località. Dopo lo scambio di alcune fucilate la banda ritiravasi nella direzione di Fivizzano, lasciando però prigionieri tre de' suoi, certi Pignedoli Leopoldo d' anni 23, Pellegrino di anni 21, e Cillani Giuseppe d' anni 22, ed uno morto, tal Violi Antonio di Montecchio, che era dei capi e promotori del moto.

Raggiunta nuovamente, verso le ore 4 pom., dalle pattuglie che la inseguiva, la banda si disperse, lasciando sul luogo 27 fucili, due moschetti ed una tromba.

Nella giornata del 16 altri giovani che si disponevano a seguire i primi, furono arrestati dai RR. carabinieri che erano in servizio di perlustrazione.

Questo avvenimento incontrò in quella provincia la generale disapprovazione, che si versò non tanto sugli illusi i quali vi parteciparono, quanto su coloro che con false notizie e fallaci promesse ve li trascinarono, con loro danno e con grave lutto delle famiglie.

I sindaci, la guardia nazionale e la popolazione, specialmente della campagna, coadiuvarono efficacemente le autorità o la forza pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 17. — Il generale Goyon è morto. Venne pronunziata la sentenza contro la *Marseillaise*. Eure fu condannato a 3 mesi di carcere e a 5000 franchi di multa; Barberet ad un anno di carcere e a 10,000 franchi di multa. La *Marseillaise* fu sospesa per due mesi.

Madrid, 17. — Espartero ricusò la candidatura al trono offertagli da Prim, in vista della sua età avanzata e della mancanza di discendenza.

Parigi, 17. — Assicurasi che il sig. di La Guéronnière abbia dato le sue dimissioni.

Vienna, 17. — Il principe ereditario cadde ammalato di rosolia.

Pest, 17. — La Camera dei deputati adottò il progetto di legge relativo all'aumento della quota che spetta all'Ungheria per gli oneri comuni derivanti dall'incorporazione dei confini militari.

Parigi, 18. — Il Corpo legislativo si riunirà oggi.

Londra, 18. — Camera dei comuni — Otway disse che l'Inghilterra domandò che l'inchiesta sui massacri di Maratona sia completa; soggiunse che non credè necessaria la presenza di una flotta inglese nelle acque della Grecia perchè si crederebbe che la giustizia sia stata ottenuta con una pressione.

Parigi, 18. — Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Robert Mitchell, il quale dice che Cernuschi, economista eminente, ha reso precedentemente un grande servizio alla causa conservatrice col combattere il socialismo nelle riunionio pubbliche e per conseguenza consiglia il governo di permettergli di ritornare in Francia.

Madrid, 17. — Il Consiglio dei ministri decise ieri sera di uscire dal provvisorio e di conferire al reggente le attribuzioni reali, nel caso che sia impossibile di trovare attualmente un candidato al trono.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 18 maggio

	17	18
Rendita francese 3 °/o . .	75 10	75 10
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	58 95	59 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	391 —	393 —
Obbligaz. » .	244 75	246 —
Ferrovie Romane	— —	57 50
Obbligaz. » .	137 —	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	159 75	158 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	172 50	173 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 5/8
Credito Mobiliare francese .	233 —	245 —
Obblig. della Regia tabacchi	461 —	461 —
Azioni	737 —	730 —

	Vienna, 18
Cambio su Londra . . .	123 90

	Londra, 18
Consolidati inglesi . . .	94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 maggio.

5 °/o	C. l.	— — d.	— —
Id	FC. l.	60 40 d.	60 35
3 °/o	C. l.	35 70 d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	85 40 d.	85 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 60 d.	79 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	747 — d.	745 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1845 — d.	1840 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	FC. l.	172 50 d.	171 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	360 — d.	359 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. l.	453 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 —
3 °/o id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	216 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— — d.	875 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 51 d.	20 50

Prezzi fatti del 5 °/o 60 37 50 - 35 fc.

Borsa di Milano del 17 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	60 25
» » 5 °/o	f. m.	— —	60 40
Az. Banca Nazionale	cont.	2385 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	358 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Genova del 17 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	60 20	59 85
» » »	f. m.	60 35	60 —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2345 —	2374 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	536 —	535 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	361 —	352 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 17 maggio
Corso legale 60 37 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2375 2373
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 50 a 20 53.

TEATRI DEL 19 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.
PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone*.
LOGGE. — *La Cagnotte*.
ARENA NAZIONALE — *Clelia*.
ARENA GOLDONI — *I tre Moschettieri*.
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.
NICCOLINI. — Microscopio gigante.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PREMIATA
TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotate di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Anisi. Napoli, Leonardo e Romano.

PALAZZO A VENEZIA
DA VENDERE O DA AFFITTARE

Da vender per intiero, o d'affittare anche per appartamenti, tanto ammobiliati, quanto a muri vuoti, composto di grande entrata con locali d'abitazione e magazzini. Primo piano. Piano nobile. Piano soffitte.

Situato sul gran Canale, in posizione di mezzogiorno, prossimo alla piazza di S. Marco, e precisamente dirimpetto alla Chiesa della Salute.

Rivolgersi per informazioni e trattative al Sig. Domenico Alberghini. Palazzo Fini. Venezia.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idrepojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

DELETTREZ	DELETTREZ
Fabbrica a Neuilly, Avenue du Roule, 2.	44 Rue d'Enghien, PARIGI

COMME NOBLESSE — **TITRE OBLIGE**

ARTICOLI RACCOMANDATI

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumerie. — **SPAZZOLE** e **PETTINI.**

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE,** e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO.**

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principi dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola od operazione fosse loro presentata. non solo, ma che potessero pure da per sè stessi e con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di L. 2 e 80 Centesimi da A. Carenzio e C. Largo S. Giovanni Maggiore, 30, Napoli, che non accetta francobolli in pagamento.

GRATIS, si spedisce il Giornale Il Banditore a chi ne fa domanda con lettera franca ad A. Carenzio e C. Napoli.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca con due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la lore cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 575.

VENDITA di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze o al proprietario dei caffè et restaurant Le Alpi.

UN UFFICIALE SUPERIORE GIUBILATO
desidera occuparsi in Genova qual Segretario od Agente. Conosce l'amm. pubblica e privata. Dirigersi al Sig. O. Pin via Balbi Casa Lomellini nei mezzanini.

DONATI DENTISTA
DELLA SCUOLA

FRANCESE AMERICANA

Via Cerretani, num. 14, Firenze.

Fabbrica di DENTIERE *e deposito della*

TINTURA ANTISCORBUTICA

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO

GULDRIX GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 8 mesi e costa Lire 6.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddeta.

FERNET-BRANCA
dei Fratelli* BRANCA *e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO					
Alla Bottiglia:	in Milano	L. 3 00 —	In Firenze	L. 3 40
1/2	Id.	Id.	» 1 50 —	Id.	» 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

ANTICA RINOMATA FABBRICA
INCHIOSTRI

DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI
diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA, Via S. Lorenzo, N. 3360.

Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

AVVISO
per vendita volontaria al pubblico incanto

La mattina del 10 giugno 1870 a ore undici nello Studio del sottoscritto posto in Firenze in via Ricasoli N. 8 p. p. ed alla di lui presenza e con l'assistenza di un pubblico Notaro sarà proceduto al pubblico incanto per la aggiudicazione in vendita in cinque distinti lotti a favore del maggiore e migliore offerente, delle Case che appresso poste nella Comunità di Firenze fuori la Porta al Prato, descritte e confinate nella relazione dell'Ingegnere Sig. Dott. Eugenio Falciani del dì 13 Maggio 1870 registrata a Firenze il dì 14 detto reg. 28 fog. 8 num. 3395 di proprietà della Signora Marchesa Luisa Lee nei Guadagni, cioè

Primo Lotto. — Casa segnata di N. 182, con giardino, bottega, con piano terreno, e primo e secondo piano; per il prezzo di L. 47,000.

Secondo Lotto. — Casa segnata di N. 181, con cinque botteghe, primo e secondo Piano; per il prezzo di L. 44,000.

Terzo Lotto. — Casa segnata di N. 180 con bottega, piano terreno, primo e secondo piano con terrazza superiore; per il prezzo di L. 27,000.

Quarto Lotto. — Casa segnata di N. 179 con due botteghe, primo e secondo piano, per il prezzo di L. 40,000.

Quinto Lotto. — Casa segnata N. 294, con quattro botteghe, corte, e quant'altro sottostante con primo e secondo piano, per il prezzo di L. 41,000.

Il tutto alle condizioni di che nel quaderno d'oneri del dì 14 Maggio 1870.

Registrato a Firenze il dì 16 detto ed a forma della suddetta Perizia Falciani, ostensibili nello studio del sottoscritto. Dott. PIETRO BIAGINI Proc.

Stabilimenti Termali

Orologio-Todeschini

IN ABANO

(Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per **cure**, che per la **esportazione d'acque e fanghi termali**, ed anche dopo per **villeggiarvi**.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatorio, elementare, ginnasiale, tecnico, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compreso.

PENITENZIARIO DI VOLTERRA
AVVISO

La Direzione degli Stabilimenti Penali di Volterra avendo stabilito di concedere ad Impresari o Committenti l'esercizio delle Lavorazioni *Lanifizio, Tessitoria in Canapa, Lino e Cotone, Sartoria, Calzoleria, Fabbri-Ferrai, Falegnami, Stipettai, Sellai, Legatori di Libri e lavoranti in maglie* quivi attivate coll'Opera di 400 lavoranti reclusi e provviste di tutte le Macchine, Telai Attrezzi ed utensili necessarii al loro esercizio, invita i Signori Impresari, Fabbricanti o Negozianti in detti generi che intendessero fornire lavoro od accollarsi l'impresa di taluno o di tutte queste Lavorazioni a presentarsi o mandare loro rappresentanti alla Direzione di detti Stabilimenti Penali in Volterra per fare le loro proposte e stabilire le condizioni dell'Appalto parziale o complessivo del lavoro che intendessero assumere per proprio conto.

Il direttore

L. BALLARIO

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse. raffreddori, i catarri, il grippo, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni

(**Svizzera Ragaz**) **HOTEL TAMINA** (**Svizzera Ragaz**)

GRAN LOCANDA DEI BAGNI E PENSIONE

Locanda di prima classe, fornita di tutte le comodità moderne, particolarmente raccomandata dalle famiglie italiane. Bellissima situazione, prossima alla ferrovia svizzera. L'acqua termale vi è stata condotta nel 1868 per mezzo di una canalizzazione dalla sorgente di Plaffers ai nuovi bagni del villaggio di Ragaz, adiacenti alla locanda Tamina. — Tragitto da Parigi in 24 ore, da Berlino in 28.

IAKLE, direttore.

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino di ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como*, i Sigg. *Rag. Luigi Ajani*, via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi*, via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza*, notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina* sig. *Ing. Giuseppe. Rosati.)*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.